

CRISI INFINITA

LA NOTIZIA CHOC
A INIZIO ANNO LA CARRIER
AVEVA ANNUNCIATO
LA CHIUSURA IN ESTATE

DELOCALIZZAZIONE
LA MULTINAZIONALE SPOSTERÀ
IN REPUBBLICA CECA LA
PRODUZIONE DI CONDIZIONATORI

Carrier, due anni di cassa e buonuscita ma la fabbrica di Villasanta chiuderà

È stato siglato l'accordo che riguarda 212 addetti

di **MARCO DOZIO**

— VILLASANTA —

NON SI DIMENTICHI che la fine della storia è il dramma di 212 persone rimaste senza lavoro, perché lo stabilimento Carrier chiuderà a luglio per delocalizzare in Repubblica Ceca. È un dato acquisito e incontrovertibile. Però è successo che sindacati e maestranze, scioperando, manifestando, mobilitandosi, siano riusciti a salvare il salvabile. A strappare un accordo che giudicano quantomeno «buono». E che prevede 2 anni di cassa integrazione dal 5 maggio 2014 al 4 maggio 2016, con l'aggiunta di una consistente buonuscita in denaro. Per dare un'idea occorre ricordare che di questi tempi è già complicato ottenere un solo anno di sussidio, per non parlare degli incentivi all'esodo che in molti casi, con industrie in crisi di liquidità, appaiono poco più che simbolici. Nell'intesa firmata ieri pomeriggio in Regione compare anche un sostegno al reddito per tutti i lavoratori: riceveranno dall'azienda 400 euro al

mese per i prossimi due anni da sommare alla cassa integrazione, oltre all'anticipo sui soldi che l'Inps riuscirà a versare soltanto tra diversi mesi per le consuete lentezze burocratiche.

CAPITOLO ricollocazioni. Da giugno 10 addetti saranno reimpiegati nella sede direzionale di Pero. Poi c'è l'impegno, messo nero su bianco, di dare la precedenza ai licenziati di Villasanta nel caso dovessero liberarsi dei posti a Pero o alla Microtecnica di Brugherio, altra società controllata dalla Utc, la multinazionale americana proprietaria del marchio Carrier e della fabbrica dei condizionatori. Che rischia di rappresentare un nuovo buco nero. Si tratta di un'enorme area di 120mila metri quadri, di cui 51mila coperti.

L'obiettivo, difficile, è farla rinascere trovando acquirenti in grado di assorbire almeno una parte degli esuberanti. Anche qui insistendo e perseverando, le organizzazioni sindacali hanno convinto la controparte a mettere sul tavolo

un milione di euro per la reindustrializzazione. A cui vanno aggiunte le risorse per ingaggiare la società milanese Vertus, specializzata nello «scouting», ovvero nella ricerca di possibili imprenditori in grado di far rivivere via Sanzio. Tra un anno si farà il bilancio per capire se si potranno aprire spiragli in questa direzione. E tra due anni la valutazione definitiva, con la conta delle persone rimaste nel guado.

NEL MEZZO un monitoraggio costante, assicura Mirko Stucchi della Fiom Cgil: «In casi così drammatici l'accordo è sempre un accordo a perdere, ma tutto quello che potevamo ottenere dall'azienda l'abbiamo ottenuto. Positivo che la multinazionale abbia stanziato delle risorse per la reindustrializzazione. Vigileremo affinché non si verifichino speculazioni di sorta o soluzioni sbagliate come nel caso di Bames e Sem. Altri possibili contributi dovrebbero arrivare dalla legge sulla competitività recentemente varata dalla Regione. Le istituzioni si guardino bene dall'archiviare questa vicenda».

marco.dozio@ilgiorno.net

GLI AMMORTIZZATORI

Cassa dal 5 maggio 2014
al 4 maggio 2016
e «unatum» in denaro

L'INTEGRAZIONE

L'azienda aggiungerà
400 euro ogni mese
al trattamento dell'Inps

LE COSE DA FARE

Reindustrializzare

L'accordo prevede l'impegno, attraverso un'azienda specializzata, di cercare imprenditori per reindustrializzare l'area riassumendo i dipendenti Carrier

Ricollocare

Da giugno 10 addetti saranno reimpiegati nella sede direzionale di Pero e nel caso si liberassero nuovi posti la precedenza sarà data ai licenziati di Villasanta

